

Puglia d'autore

# Vicari: "Dall'arte alla natura ecco dove ho lasciato il cuore"

LORENZO MADARO

«BARI è la capitale culturale a sud di Napoli, in quella città il passato e il presente si mescolano». Il regista Daniele Vicari — suo *Lanave dolce*, un documentario legato indissolubilmente alla storia pugliese e occidentale, Premio Pasinetti alla mostra del cinema di Venezia del 2012 — ammette di avere un debole per questa città, di cui riconosce l'importanza di alcuni specifici scenari.



SEGUE A PAGINA XIII La nave Vlora

# "Non è una terra straniera" la Puglia vista da Vicari

*Il regista: il Petruzzelli motore dello sviluppo artistico italiano*



(segue dalla prima di cronaca)

LORENZO MADARO

«QUELLI più belli sono i luoghi della cultura, penso al teatro Petruzzelli, un vero e proprio motore dello sviluppo artistico, non solo meridionale, ma italiano. Durante il periodo di chiusura abbiamo subito tutti un'incredibile mutilazione».

Per Vicari, che frequenta questa regione da quando aveva 16 anni — «la mia prima va-

canza con gli amici l'ho fatta sul Gargano» — Bari è la città dalle inesauribili contraddizioni, che però riescono a coesistere sotto la luce del mare.

Menziona la città vecchia e fa riferimento alle signore che ancora oggi fanno asciugare le orecchiette nelle strade come metafora di «un luogo in cui c'è la fiducia verso gli altri, nonostante i problemi», ma è via Dante a destare la sua attenzione. «Metà è popolare, man mano diventa una via elegante. I vari temperamenti della città sono condensati in una sola strada».

Per un artista, e per un regista soprattutto, le città e i paesaggi sono anche teatri di vite reali, di storie da apprendere, sviscerare e poi raccontare. E *La nave dolce*, realizzato su sollecitazione e con il sostegno dell'Apulia Film Commission — il sociologo Franco Cassano l'ha definito senza mezzi termini «Un film

necessario» — narra una delle pagine più drammatiche degli ultimi decenni, ovvero lo sbarco di ventimila albanesi partiti da Durazzo a bordo della nave Vlora, nel porto di Bari, seguito dalla «prigionia» nello Stadio della Vittoria. Era l'agosto del 1991.

«Per *Lanave dolce* sono venuto spesso in Puglia, dove ho incontrato tantissime persone». A chi è rimasto particolarmente legato? «Sicuramente a Nicola Montano — continua Vicari — di cui conoscevo già il libro sulla sua esperienza di poliziotto durante l'arrivo degli immigrati. Nicola è stato per tutti noi una guida, ci ha fatto conoscere molti protagonisti di quella vicenda. Considero poi fondamentale il punto di vista di Eva Karafili, che oggi fa la traduttrice, una donna straordinaria».

La Puglia di Vicari è anche quella dell'estremo lembo posto a sud, quella salentina, dove

questo weekend tornerà in occasione della *Festa del Cinema del Reale*, a Specchia, per il decennale della manifestazione (info e programma completo sul sito [cinemadelreale.it](http://cinemadelreale.it)).

«Quello diretto da Paolo Pisanelli, che tra l'altro è un bravissimo regista, è un festival piccolo ma di qualità. Il cinema in Puglia sta avendo uno sviluppo straordinario, spero pertanto che la regione farà crescere il festival di Specchia».

Dei suoi pellegrinaggi in Salento Vicari ricorda con piacere alcune tappe nell'entroterra, erano gli anni Novanta, in una masseria nei dintorni di Calimera.

«All'epoca mi aveva colpito molto Otranto, una città mediterranea, quasi araba: un sogno orientale. Ma — chiosa — rimasi sorpreso anche da Maglie, Santa Maria di Leuca e da altri centri nei paraggi, dove c'è un'atmosfera speciale; se si

vuole cambiare aria quelli sono i posti giusti». Di quelle zone predilige i monumenti o il paesaggio? «Non faccio differenza, questi due aspetti insieme al cibo e alla storia fanno il carattere di quel territorio», e ci congeda convinto: «In Salento si vive un'esperienza estetica intensa.

La stessa che si respira in *Nostra signora dei turchi* del grande Carmelo Bene. In quel film si sprofonda in un'incredibile relazione con il *genius loci*».



## Il personaggio



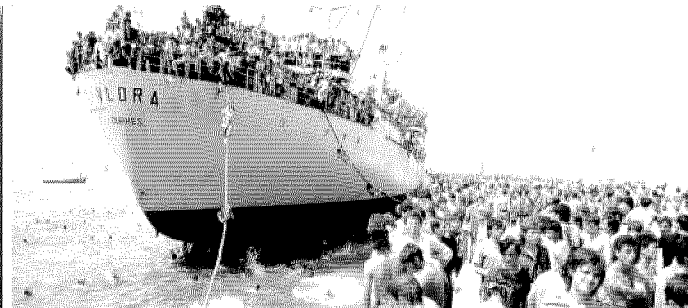
### Regista

Daniele Vicari è regista e sceneggiatore. Tra i suoi film "Il passato è una terra straniera", "Diaz - Don't clean up this blood" e il documentario "La nave dolce", premio Pasinetti alla mostra del cinema di Venezia nel 2012.



### IL PAESAGGIO DI OTRANTO

Per Vicari "una città quasi araba, un sogno orientale"



### LO SBARCO DELLA VLORA

A Bari nell'agosto 1991, è al centro di "La nave dolce"

L'autore del film tratto dal romanzo di Carofiglio e del documentario sulla Vlora fa tappa nella regione da quando aveva 16 anni

**"Bari è riassunta in via Dante: metà è popolare, man mano diventa una via elegante"**

**"Nel Salento si vive un'esperienza estetica intensa, la stessa di *Nostra signora dei turchi*"**



### Il gesto

Le signore che fanno asciugare le orecchiette in strada nel borgo: metafora di "un luogo in cui c'è fiducia negli altri nonostante i problemi"



### Il rifugio

Dei suoi pellegrinaggi nel Salento Vicari ricorda le tappe nell'entroterra negli anni '90 in una masseria vicino a Calimera

